VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

7-00312 Mattia, 7-00323 Ilaria Fontana, 7-00324 Braga e 7-00345 Zinzi: Iniziative in merito all'attuazione dei contratti di fiume *(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102)* 13

ALLEGATO 1 (Testo unificato delle risoluzioni approvato dalla Commissione) 18

SEDE REFERENTE:

Istituzione dell'area marina protetta « Isola di Capri ». C. 2057 Sergio Costa e C. 2772, approvata dal Senato *(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base)* 14

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA:

Sulla pubblicità dei lavori 15

5-05473 Mazzetti: Elementi in merito alle misure per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP) 15

ALLEGATO 2 (Testo della risposta) 23

5-05474 Curti: Elementi e iniziative urgenti in merito all'istruttoria dei progetti relativi alle comunità energetiche rinnovabili (CER) 16

ALLEGATO 3 (Testo della risposta) 24

5-05475 Ilaria Fontana: Iniziative di competenza in ordine all'attuazione del Piano nazionale di ripristino (PNR) 16

ALLEGATO 4 (Testo della risposta) 26

AVVERTENZA 17

ERRATA CORRIGE 17

RISOLUZIONI

Giovedì 11 giugno 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Barbaro.

La seduta comincia alle 15.25.

7-00312 Mattia, 7-00323 Ilaria Fontana, 7-00324 Braga e 7-00345 Zinzi: Iniziative in merito all'attuazione dei contratti di fiume.

(Seguito della discussione congiunta e conclusione – Approvazione della risoluzione n. 8-00102).

La Commissione prosegue la discussione congiunta delle risoluzioni in titolo, rinviata nella seduta del 26 novembre 2025.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che è stato predisposto un testo unificato delle risoluzioni in discussione *(vedi allegato 1)*.

Aldo MATTIA (FDI) ringrazia gli altri deputati firmatari delle risoluzioni sui contratti di fiume per l'attento lavoro svolto, che ha condotto alla definizione di un testo unificato. Evidenzia come tale atto possa rappresentare un importante stimolo per il settore e ricorda, a tal proposito, che a fronte di poco più di ottanta contratti di fiume attualmente in vigore, ve ne siano circa duecento in procinto di essere esaminati, confermando l'urgenza di rafforzare e valorizzare questo strumento. Sottolinea quindi come, proprio attraverso gli impegni articolati nella risoluzione unitaria, si chieda al Governo un forte impulso per sostenere i contratti di fiume quali strumenti capaci di favorire il controllo e la tutela dell'ambiente. Auspica, pertanto, che la risoluzione possa essere approvata da tutti i componenti della Commissione.

Il sottosegretario Claudio BARBARO esprime parere favorevole sul testo unificato delle risoluzioni in esame.

Marco SIMIANI (PD-IDP), nell'associarsi ai ringraziamenti del deputato Mattia, evidenzia come il lavoro che ha condotto alla risoluzione unitaria all'esame della Commissione confermi l'importanza di una tematica già affrontata nelle scorse legislature. Nell'esprimere apprezzamento per il risultato raggiunto, sottolinea come il testo unificato abbia colto appieno gli aspetti qualificanti della risoluzione presentata sul tema dei contratti di fiume a prima firma della deputata Braga, e preannuncia pertanto il voto favorevole del proprio gruppo sul testo unificato della risoluzione.

Ilaria FONTANA (M5S) ringrazia il rappresentante del Governo e il deputato Mattia per aver accolto le istanze rappresentate dal proprio gruppo. Evidenzia come il risultato odierno rappresenti l'esito di un lungo percorso avviato in continuità con l'attività già svolta sul tema a partire dalla XVII legislatura, frutto di un efficace lavoro di tutta la Commissione Ambiente. Auspica, quindi, che gli impegni articolati nella risoluzione unitaria possano tradursi rapidamente in azioni operative affinché i contratti di fiume diventino uno strumento di vera e propria *governance* del territorio.

Nessun altro chiedendo di intervenire, la Commissione approva il testo unificato delle risoluzioni 7-00312 Mattia, 7-00323 Ilaria Fontana, 7-00324 Braga e 7-00345 Zinzi *(vedi allegato 1)*.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che il testo approvato dalla Commissione assumerà il numero 8-00102.

La seduta termina alle 15.30.

SEDE REFERENTE

Giovedì 11 giugno 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Barbaro.

La seduta comincia alle 15.30.

Istituzione dell'area marina protetta « Isola di Capri ». C. 2057 Sergio Costa e C. 2772, approvata dal Senato.

(Seguito dell'esame e rinvio – Adozione del testo base).

La Commissione prosegue l'esame del provvedimento, rinviato nella seduta del 10 giugno 2026.

Mauro ROTELLI, *presidente*, ricorda che, nella seduta del 10 giugno, è stata abbinata la proposta di legge C. 2057 Sergio Costa e ne è stato illustrato il contenuto.

Nessuno chiedendo di intervenire, dichiara concluso l'esame preliminare.

In sostituzione del relatore, deputato Zinzi, impossibilitato a partecipare alla seduta odierna, propone di adottare come testo base per il seguito dell'esame in sede referente la proposta di legge C. 2772, approvata dal Senato.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione delibera di adottare quale testo base per il seguito dell'esame in sede

referente la proposta di legge C. 2772, approvata dal Senato.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che, come convenuto nella riunione dell'ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi svoltasi ieri, il termine per la presentazione delle proposte emendative alla proposta di legge C. 2772, adottata come testo base per il seguito dell'esame in sede referente, è fissato a lunedì 15 giugno, alle ore 12. Rinvia quindi il seguito dell'esame ad altra seduta.

La seduta termina alle 15.35.

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IMMEDIATA

Giovedì 11 giugno 2026. — Presidenza del presidente Mauro ROTELLI. – Interviene il sottosegretario di Stato per l'ambiente e la sicurezza energetica Claudio Barbaro.

La seduta comincia alle 15.35.

Sulla pubblicità dei lavori.

Mauro ROTELLI, *presidente*, avverte che la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante la trasmissione attraverso la *web-tv* della Camera dei deputati.

5-05473 Mazzetti: Elementi in merito alle misure per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP).

Erica MAZZETTI (FI-PPE) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 2)*.

Erica MAZZETTI (FI-PPE) ritiene che la risposta sia esaustiva e idonea a dare conto dell'attenzione del Governo rispetto a un tema di particolare rilievo, anche alla luce dell'esame in corso presso la Commissione Ambiente del decreto-legge n. 66 del 2026, recante disposizioni urgenti per il Piano casa, nel cui ambito assume specifica rilevanza l'edilizia residenziale pubblica e sociale.

Rileva, tuttavia, l'esigenza di un ulteriore approfondimento su un profilo di particolare importanza, considerato che numerosi enti e società locali operanti nel settore dell'edilizia residenziale pubblica hanno già investito risorse, predisposto interventi e presentato istanze, confidando nella possibilità di accedere agli strumenti di sostegno previsti, anche in relazione alle misure del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e al Conto termico 3.0. Osserva, peraltro, che l'elevato numero di richieste risultava prevedibile, trattandosi di un finanziamento atteso da tempo e destinato a un comparto strategico.

Evidenzia che lo stanziamento di 1,318 miliardi di euro per l'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica rappresenta uno sforzo significativo, sul quale si sono concentrate legittime aspettative, anche in considerazione del ruolo che il settore delle costruzioni e dell'edilizia può svolgere nel sostegno alla crescita, nella riqualificazione del patrimonio immobiliare pubblico e nel miglioramento delle condizioni abitative.

Alla luce di tali considerazioni, auspica che il Ministero svolga un ulteriore approfondimento in ordine alla possibilità di estendere al 30 settembre 2026 il termine per il caricamento delle istanze – attualmente previsto al 30 giugno – così da consentire ai soggetti già impegnati nella predisposizione degli interventi di completare il percorso avviato e di dare concreta attuazione a investimenti essenziali. Sottolinea, infatti, che tali interventi assumono rilievo non soltanto ai fini della riqualificazione energetica degli immobili, ma anche in relazione al contrasto di situazioni di disagio sociale, economico e abitativo, nonché alla riduzione della povertà energetica, attraverso una significativa diminuzione dei consumi in contesti già caratterizzati da particolari fragilità.

Nell'accogliere con favore il riferimento allo strumento regolatorio, che costituisce una risposta importante per i soggetti che hanno già fatto ricorso a tali misure o che intendono avvalersene, ribadisce infine l'op-

portunità che il Governo valuti con attenzione la possibilità di assicurare un margine temporale più ampio per la presentazione delle istanze, in considerazione della rilevanza strategica degli obiettivi perseguiti sia sul piano sociale sia su quello energetico.

5-05474 Curti: Elementi e iniziative urgenti in merito all'istruttoria dei progetti relativi alle comunità energetiche rinnovabili (CER).

Augusto CURTI (PD-IDP) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 3)*.

Sara FERRARI (PD-IDP), replicando in qualità di cofirmataria, ritiene che la risposta non risulti pienamente esaustiva, permanendo profili che richiedono ulteriori chiarimenti.

Richiama, al riguardo, il documento elaborato e pubblicato dal Movimento nazionale delle comunità energetiche rinnovabili e solidali (CERS) e l'iniziativa svolta presso il Gestore dei servizi energetici (GSE), volta a rappresentare le criticità derivanti dai ritardi registrati, che ancora non consentono di dare risposta alla pluralità di domande e istanze progettuali presentate. Osserva, infatti, che le comunità energetiche rinnovabili (CER) non risultano ancora pienamente avviate come strumento operativo.

Prende atto dei dati richiamati nella risposta, dai quali emerge che gli atti di concessione pubblicati dal GSE nel mese di maggio, volti a formalizzare l'ammissione al beneficio e a individuare i tempi per la realizzazione degli interventi, hanno riguardato circa 18 mila richieste, a fronte delle circa 26 mila per le quali risulta completata l'istruttoria tecnica e amministrativa. Al riguardo, auspica che sia possibile verificare se tali richieste siano effettivamente in fase di avvio, rilevando come, rispetto al numero complessivo delle domande presentate, pari a circa 47 mila al netto delle rinunce, permanga l'esigenza di un costante monitoraggio sull'effettivo avanzamento delle procedure e sulla piena attuazione degli interventi.

Sottolinea quindi l'esigenza che, anche alla luce della flessibilità riconosciuta all'Italia in sede europea e richiamata dal Governo come risultato significativo, tale margine possa tradursi in un effettivo impulso agli investimenti nelle energie rinnovabili e nella transizione energetica, contribuendo finalmente a superare le criticità che hanno sinora ostacolato l'avvio delle comunità energetiche rinnovabili. Evidenzia, in particolare, il valore di tali comunità quale strumento concreto di partecipazione dei territori, soprattutto di quelli di minori dimensioni, nel percorso di transizione energetica. A tal proposito, richiama, la proposta di istituire una specifica unità di missione nazionale, in collaborazione con le regioni, al fine di affrontare e sbloccare le criticità ancora pendenti.

Nel prendere atto dell'impegno indicato nella risposta circa il conseguimento di risultati significativi entro la fine del mese di giugno, auspica infine che tale prospettiva trovi concreta attuazione, preannunciando che il tema continuerà a essere oggetto di attento monitoraggio.

5-05475 Ilaria Fontana: Iniziative di competenza in ordine all'attuazione del Piano nazionale di ripristino (PNR).

Ilaria FONTANA (M5S) illustra l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Claudio BARBARO risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato *(vedi allegato 4)*.

Ilaria FONTANA (M5S), replicando, nel prendere atto che la bozza preliminare del Piano nazionale di ripristino della natura è ancora in consultazione pubblica e che il relativo termine è stato differito al prossimo 24 giugno, rileva come tale proroga consenta di formulare ulteriori osservazioni e di proseguire il confronto con i comuni, il cui coinvolgimento ritiene essenziale ai fini della piena ed efficace attuazione del Piano.

Sottolinea, infatti, come tale Piano rappresenti un'occasione di particolare rilievo per il Paese, anche alla luce dei princìpi sanciti dagli articoli 9, 32 e 41 della Costituzione, ponendo al centro la tutela della natura quale scelta di giustizia climatica, cura del territorio e responsabilità politica. Evidenzia, in tale quadro, la centralità del tema delle risorse, sia umane che finanziarie, ricordando che molti comuni dispongono oggi di organici ridotti e di risorse limitate, con conseguenti difficoltà anche nella fase di gestione e concreta attuazione del Piano. Ritiene pertanto necessario che le amministrazioni locali svolgano un ruolo da protagoniste, poiché la transizione ecologica trova effettiva realizzazione a partire dai territori e dalla capacità delle città di adattarsi e reagire agli effetti del cambiamento climatico.

Richiama, inoltre, il contributo della società civile e del mondo universitario, già attivi nella promozione del Piano e nella valorizzazione della sua importanza, ricordando che si è avviato un percorso che richiede attenzione e continuità.

Conclude sottolineando come il Piano nazionale di ripristino costituisca uno strumento rilevante per affrontare le questioni ambientali in modo concreto, pragmatico e non ideologico.

Mauro ROTELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 15.55.

AVVERTENZA

I seguenti punti all'ordine del giorno non sono stati trattati:

SEDE CONSULTIVA

Modifiche alla legge 8 aprile 1983, n. 113, in materia di cessione di territori del demanio marittimo al comune di Praia a Mare. C. 2831, approvata dal Senato.

ERRATA CORRIGE

Nel *Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari* n. 687 del 3 giugno 2026, a pagina 118, seconda colonna, trentaseiesima riga, le parole « ***(Inammissibile)*** » sono sostituite dalle seguenti: « ***(Inammissibile limitatamente al capoverso 3-bis)*** ».

Nel Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari n. 692 di mercoledì 10 giugno 2026, a pagina 60, seconda colonna, trentacinquesima riga, le parole « ***(C. 2772, approvata dal Senato)*** » sono sostituite dalle seguenti: « ***(C. 2831, approvata dal Senato)*** ».

ALLEGATO 1

7-00312 Mattia, 7-00323 Ilaria Fontana, 7-00324 Braga e 7-00345 Zinzi: Iniziative in merito all'attuazione dei contratti di fiume.

TESTO UNIFICATO DELLE RISOLUZIONI APPROVATO DALLA COMMISSIONE

L'VIII Commissione,

premesso che:

il Forum economico mondiale 2019 ha ribadito il fatto che la sicurezza idrica sia la principale istanza geopolitica del futuro, perché rappresenta la rete « che tiene insieme le sfide su cibo, energia, clima, crescita economica e sicurezza che l'economia mondiale dovrà affrontare nel corso dei prossimi due decenni ». L'acqua rappresenta, quindi, uno dei settori prioritari in cui una buona *governance* partecipata diventa fondamentale per la tutela e la salute dei corpi idrici;

la corretta gestione dei bacini idrografici, unita a un'efficace azione di tutela delle acque è, oggi più che mai, una delle questioni prioritarie da affrontare, anche alla luce degli ormai evidenti e sempre più gravi effetti dei cambiamenti climatici, causa dei conseguenti costi in termini economici, ambientali e di vite umane;

fiumi, laghi e zone umide, lagune costiere, litorali marini e falde acquifere sono ambienti naturali in cui hanno luogo importanti servizi ecosistemici, pertanto la loro tutela e corretta gestione sono fondamentali per garantire l'uso plurimo delle acque;

la recente « Strategia dell'Ue sulla biodiversità per il 2030 » afferma che « occorre adoperarsi di più per ristabilire gli ecosistemi di acqua dolce e le funzioni naturali dei fiumi », eliminando o adeguando le barriere che impediscono il passaggio dei pesci migratori, recuperando la continuità ecologica e geomorfologica al fine di ripristinare il naturale flusso di sedimenti. È determinante garantire la gestione del territorio che assecondi la naturale dinamica fluviale, tutelando i servizi ecosistemici e intervenendo puntualmente sulla base di piani redatti con competenze interdisciplinari;

tenuto conto dell'importanza della partecipazione pubblica, come si evince anche ai sensi dell'articolo 14 della direttiva 2000/60/CE, già dal 2000 il *World water forum* richiama i contratti di fiume come forme di accordo che permettono di « adottare un sistema di regole in cui i criteri di utilità pubblica, rendimento economico, valore sociale, sostenibilità ambientale intervengono in modo paritario nella ricerca di soluzioni efficaci per la riqualificazione di un bacino fluviale »;

i contratti di fiume, disciplinati in Italia dall'articolo 68-*bis* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante « Norme in materia ambientale », rappresentano uno strumento avente una forte carica ideale e innovativa nella pianificazione e cura delle acque. Essi possono fornire un contributo fondamentale per innalzare la qualità della gestione ambientale dei territori fluviali, contribuendo a porre in essere una gestione integrata dei rischi idraulico-geologici e una manutenzione dei corsi d'acqua informati ai princìpi di inclusività, sostenibilità ambientale, sociale, organizzativa ed economica, purché conformi alle previsioni della pianificazione di bacino vigente; attualmente, tutti i piani di gestione distrettuali vi fanno riferimento come misure non strutturali dei relativi programmi di misure, perché considerati come strumenti utili ad una più efficiente ed efficace attuazione degli obiettivi di buona qualità ambientale e di sicurezza previsti a livello unionale dalla direttiva quadro 2000/60/CE

(acque) e dalle direttive 2007/60/CE (alluvioni), 92/43/CEE (habitat) e 2008/56/CE (strategia marina);

i contratti di fiume, intesi anche nelle forme dei contratti di lago, aree umide, lagune costiere, litorali marini e falde, coinvolgono costantemente tutti i soggetti operanti nel territorio, incentivando la condivisione, il sostegno e la responsabilità nelle azioni che si intendono perseguire, favorendo una maggiore consapevolezza delle comunità locali sul valore del bene acqua e degli ecosistemi acquatici; essi rappresentano un'opportunità per coinvolgere la base del governo territoriale dei bacini idrografici per incrementare, in tal modo, l'efficacia dell'azione delle pubbliche amministrazioni avviando quella manutenzione del territorio che troppo spesso è insufficiente ma che rappresenta un prerequisito fondamentale per la prevenzione dei disastri naturali e il superamento della sola logica dell'emergenza. Infine, essi garantiscono ai territori il necessario sostegno per lo sviluppo ecocompatibile, anche di tipo economico;

i contratti di fiume possono contribuire, secondo quanto disposto dall'articolo 9 della Costituzione, alla tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi, anche nell'interesse delle future generazioni, e si connotano anche per il ruolo positivo che garantiscono per la riduzione della vulnerabilità dei territori rispetto all'aumento in frequenza e intensità degli eventi estremi;

i contratti di fiume possono agire efficacemente nella territorializzazione delle politiche pubbliche di lotta al dissesto idrogeologico, nonché nel contrasto all'emergenza idrica, favorendo la programmazione, l'attuazione e il monitoraggio degli interventi, garantendo l'interoperabilità tra le banche dati esistenti;

peraltro, i contratti di fiume hanno dimostrato di sapere integrare tra loro discipline, obiettivi e politiche per la gestione integrata dei corpi idrici e dei bacini idrografici attraverso il miglioramento della *governance multi-stakeholder* e la promozione della partecipazione attiva;

in Italia, sin dal 2007, il Tavolo nazionale dei contratti di fiume ha operato mettendo a sistema le esperienze dei contratti di fiume già diffuse sul territorio nazionale, contribuendo allo scambio di conoscenze, progettualità e buone pratiche che ne ha consentito una significativa diffusione in tutto il Paese, così come risultante dal documento di posizione e proposta approvato dal XII Tavolo nazionale tenutosi a Napoli il 18-19 dicembre 2023, durante il quale, facendo sintesi delle 18 assemblee regionali che lo hanno preceduto, sono stati esaminati i risultati raggiunti e le sfide ritenute prioritarie da affrontare per il futuro dei contratti di fiume italiani, obiettivo che si fa proprio col presente atto di indirizzo; oggi, in Italia, si contano 83 contratti di fiume sottoscritti con atto di impegno e con i relativi programmi d'azione, a fronte degli oltre 200 procedimenti di contratti di fiume in essere, giunti a diversi stadi di sviluppo, distribuiti in tutte le regioni italiane e ricomprendenti, oltre che gli ambiti fluviali, anche altri ecosistemi acquatici quali laghi, aree umide, lagune costiere, litorali marini e falde;

con la Piattaforma nazionale dei contratti di fiume, realizzata grazie all'attività svolta dall'Osservatorio nazionale dei contratti di fiume presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, all'interno del progetto CReIAMOPA finanziato nell'ambito del Programma operativo nazionale *governance* e capacità istituzionale 2014-2020, si è dato avvio a uno strumento di monitoraggio dei contratti di fiume italiani, potendo così dare seguito, anche attraverso una apposita struttura di monitoraggio, all'attività di promozione, formazione, supporto operativo e diffusione dei contratti di fiume in ambito nazionale;

la *Water action agenda* ha promosso, nell'ambito della UN *2023 water conference* di New York, il lancio di impegni volontari (*commitments*) per accelerare il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile, in particolare dell'obiettivo 6 « Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie » (SDG6) dell'Agenda 2030.

In tale contesto l'Italia ha presentato a marzo 2023 un totale di 18 impegni, annunciati in plenaria alla Conferenza dal Ministro Pichetto Fratin, tra i quali figura quello per « Sostenere e rafforzare la partecipazione delle comunità locali nella gestione integrata delle risorse idriche, la difesa dai rischi e lo sviluppo sostenibile attraverso i Contratti di Fiume » (SDGAction50845);

l'impegno suddetto si è posto i seguenti tre obiettivi:

a) l'attivazione di un sistema di monitoraggio nei distretti idrografici tramite la Piattaforma nazionale dei contratti di fiume;

b) la diffusione dei contratti in tutte le regioni e i distretti idrografici per il miglioramento dei processi decisionali e il supporto all'attuazione delle politiche pubbliche attraverso la creazione di partenariati pubblico-privati e l'attuazione di programmi d'azione;

c) il miglioramento della qualità dei corpi idrici attraverso una gestione più responsabile da parte delle comunità locali, insieme al rafforzamento della resilienza e della sostenibilità socio-economica dei territori coinvolti;

si ravvisa pertanto la necessità di proseguire ed incrementare, a livello nazionale, l'evoluzione e il rafforzamento attuativo dei contratti di fiume, attivando e rendendo stabili opportune forme di monitoraggio e di supporto formativo e finanziario, anche attraverso il riconoscimento di premialità e incentivi in merito al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030, allo sviluppo delle Strategie di sviluppo sostenibile regionali, all'attuazione del Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici (Pnacc) come « ambiti pilota » per l'implementazione in Italia della *Nature restoration law*;

si ritiene altresì opportuno sostenere e sviluppare l'azione culturale, educativa e civica rappresentata dai contratti di fiume, attraverso la diffusione e il supporto operativo da fornire alle due campagne promosse in questa direzione dal Tavolo nazionale dei contratti di fiume: il contratto di fiume delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi e la campagna Donne dell'acqua, dedicata all'*empowerment* femminile nel mondo complesso della gestione delle acque, e che sia garantita l'operatività e la continuità alla Piattaforma nazionale dei contratti di fiume;

sugli argomenti richiamati si rammentano precedenti atti di indirizzo approvati, ovvero:

la risoluzione n. 8-00271, approvata nel corso della XVII legislatura dalla Commissione VIII, impegnava il Governo *pro tempore* a una serie di interventi sull'attuazione dei contratti di fiume che oggi richiedono di essere aggiornati e ulteriormente rafforzati, anche alla luce dei nuovi programmi unionali, rafforzando l'azione dell'Osservatorio nazionale dei contratti di fiume costituitosi presso il Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica;

la risoluzione conclusiva n. 8-00092, approvata il 18 novembre 2020 nel corso della XVIII legislatura dalla Commissione VIII, impegnava il Governo *pro tempore* a sostenere un rafforzamento ed una evoluzione attuativa dei contratti di fiume, a partire dall'inserimento dello strumento dei contratti di fiume all'interno della programmazione europea 2021-2027 e del piano di riparto delle risorse del *Recovery fund*, riconoscendone la capacità di integrare, nel rispetto delle diversità dei singoli territori, tutti i cinque obiettivi strategici, ed in particolare gli obiettivi 2 e 5, della programmazione della politica di coesione 2021-2027;

nella definizione di contratto di fiume rientrano anche – come previsto dalle linee guida in materia elaborate dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica – i contratti di lago, di costa, di acque di transizione, di foce e di falda,

impegna il Governo:

a sostenere un maggior utilizzo dello strumento dei contratti di fiume, in ragione

della loro capacità di superare una logica meramente amministrativa e settoriale, consentendo lo sviluppo di partenariati pubblico-privati stabili e costituiti, in grado di elaborare in modo più efficace dei programmi d'azione partecipati, con concrete ricadute territoriali che producono comparativamente effetti di maggiore efficacia, promuovendo progetti innovativi e integrati capaci di indicare come prioritarie le infrastrutture « verdi » e « blu », conformi alle previsioni vigenti della pianificazione di bacino, che concorrono alla migliore definizione ed efficace attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, finalizzate al ripristino della naturalità dei bacini idrici italiani per migliorarne la qualità e lo stato ecologico, garantendo la tutela degli ecosistemi e della biodiversità e la riduzione del rischio idraulico nei territori;

a favorire una maggiore sinergia e continuità tra le strategie dei contratti di fiume, le scelte operate dalle Autorità di bacino distrettuale, i lineamenti delle politiche regionali e le istanze delle comunità locali in materia di gestione dei bacini idrografici nella prossima fase di aggiornamento dei Piani di gestione dei distretti idrografici;

ad adottare iniziative di competenza volte a prevedere che l'adesione allo strumento del contratto di fiume rappresenti condizione premiante per beneficiare di finanziamenti pubblici per la gestione sostenibile dei corpi idrici e del sistema territoriale a questi connesso, supportando in tal modo anche il finanziamento delle misure dei piani distrettuali;

a prevedere un ulteriore maggiore coinvolgimento, nello sviluppo delle azioni di coordinamento nazionale degli interventi a sostegno delle pratiche partenariali partecipative, previste all'interno del Programma nazionale capacità per la coesione 2021-2027, priorità 3 « Supporto alla *governance* e all'attuazione della Politica di coesione, azione 3.2 "Sviluppo del coordinamento nazionale degli interventi a sostegno delle pratiche partenariali partecipative" », delle nuove forme di aggregazione partenariale, attualmente rappresentate dai contratti di fiume, dalle comunità energetiche e dalle *Green Community*, anche in virtù della capacità effettiva di garantire un approccio partecipato, condiviso e *place-based* alle decisioni e alla gestione dei territori;

a prevedere concrete misure di sostegno per favorire i partenariati pubblico-privati affinché, così come già sperimentato in altri strumenti partecipativi come gli investimenti territoriali integrati, possano maturare le competenze per gestire le complesse fasi di attuazione delle decisioni assunte nei contratti di fiume;

a promuovere, anche attraverso i contratti di fiume, in collaborazione con le regioni e le autorità di distretto, interventi di manutenzione idraulica sostenibile e periodica dei bacini e sottobacini idrografici finalizzati al mantenimento delle caratteristiche naturali dell'alveo, alla corretta manutenzione delle foci e della sezione fluviale, anche al fine di ripristinare, in tratti di particolare pericolosità per abitati e infrastrutture, adeguate sezioni idrauliche per favorire il deflusso delle acque;

a promuovere, attraverso i contratti di fiume e a scala di bacino, le sinergie con le politiche settoriali agricola, industriale, energetica, dei trasporti e per la protezione dei consumatori, indispensabili per una migliore attuazione delle direttive e strategie dell'Unione europea per la gestione sostenibile della risorsa idrica;

a riconoscere ai contratti di fiume un ruolo analogo a quello già attribuito dalla Strategia nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici, contribuendo, attraverso il ricorso a forme di consultazione e partecipazione pubblica, alla migliore definizione degli scenari riferiti a un determinato orizzonte temporale, riorientando la pianificazione locale e migliorando i contenuti degli strumenti di pianificazione, in conformità con gli obiettivi delle normative ambientali in relazione alla mitigazione della vulnerabilità delle risorse idriche e al contenimento dell'impatto degli eventi estremi;

ad individuare le risorse necessarie al fine di garantire la continuità operativa

della piattaforma nazionale dei contratti di fiume anche oltre il 2027, valorizzandola come strumento pubblico di trasparenza e raccordo con il portale europeo WISE (*Water information system for Europe*);

ad attivarsi, per quanto di competenza, affinché le regioni attingano ai contenuti dei programmi d'azione dei contratti di fiume per la stesura delle strategie regionali per lo sviluppo sostenibile « Verso un'Europa sostenibile entro il 2030 », al fine di individuare i principali strumenti per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile nonché ai contenuti dell'Agenda 2030 sullo sviluppo sostenibile, adottata nel 2015 dall'Assemblea generale dell'Onu;

ad adottare iniziative volte a garantire, in sede di assegnazione dei finanziamenti statali, una migliore valutazione degli interventi di contrasto al dissesto idrogeologico individuati nell'ambito dei contratti di fiume;

a consolidare e potenziare le attività dell'Osservatorio nazionale dei contratti di fiume nell'ambito del Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica, affinché possa svolgere con efficacia ancora maggiore il ruolo di monitoraggio, coordinamento, supporto e di impulso dello sviluppo dei contratti di fiume sul territorio nazionale, incrementando altresì l'attività di formazione rivolta alle amministrazioni pubbliche su tali temi;

a promuovere iniziative di corretta informazione e formazione multidisciplinare in merito alle tipologie d'intervento adottabili, ai criteri e alle modalità di esercizio della manutenzione sostenibile dei corpi idrici superficiali, delle foci, dell'alveo e della sezione fluviale degli stessi;

a valutare idonee iniziative finalizzate al riconoscimento e all'utilizzo dei contratti di fiume nei programmi di educazione ambientale e civica nelle scuole in materia di acqua, nonché a sostenere l'azione culturale, educativa e civica assicurata dai contratti di fiume mediante la diffusione e il sostegno alle due campagne promosse proprio con questo intento dal Tavolo nazionale dei contratti di fiume: la prima è riferita al contratto di fiume delle bambine, dei bambini, delle ragazze e dei ragazzi, in tal modo contribuendo a incrementare l'educazione civica quale insegnamento trasversale e funzionale alla migliore attuazione diffusa delle misure previste nell'Agenda 2030, fornendo proposte, strumenti e percorsi per diventare cittadini responsabili di uno sviluppo sostenibile; la seconda è relativa alla campagna « Donne dell'acqua », la quale, sempre in coerenza con le previsioni dell'Agenda 2030 sull'uguaglianza di genere, prevede di adottare iniziative finalizzate alla valorizzazione e al riconoscimento su scala nazionale dei luoghi dell'acqua che raccontano storie di donne, sostenendo il riconoscimento del diritto all'acqua in una prospettiva di genere garantendo l'uguaglianza a tutti i livelli di partecipazione e promuovendo percorsi di *empowerment* femminile;

a monitorare l'avanzamento degli impegni assunti nell'ambito della *UN 2023 water conference*;

a sostenere i contratti di fiume quali strumenti che, sensibilizzando i diversi attori del territorio di interesse rispetto al capitale naturale presente e creando consapevolezza in merito ai servizi ecosistemici da questo forniti, creano le condizioni abilitanti per l'individuazione di schemi di pagamento per la fruizione dei servizi ecosistemici presenti (Pes).

(8-00102) « Mattia, Braga, Zinzi, Ilaria Fontana, Milani, Benvenuti Gostoli, Caiata, Iaia, Lampis, Fabrizio Rossi, Simiani, Curti, Evi, Ferrari, Benvenuto, Bof, Montemagni, Pizzimenti, Morfino, Santillo, L'Abbate, Manes ».

ALLEGATO 2

5-05473 Mazzetti: Elementi in merito alle misure per la riqualificazione e l'efficientamento energetico del patrimonio di edilizia residenziale pubblica (ERP)

TESTO DELLA RISPOSTA

In merito al quesito posto, si forniscono alcune precisazioni relative alla Misura PNRR M.7 Investimento 17 e alle risorse disponibili per l'efficientamento energetico dell'edilizia residenziale pubblica (ERP).

La Misura M.7 I.17 dispone attualmente di una dotazione pari a 1,318 miliardi di euro, finalizzata al miglioramento dell'efficienza energetica degli immobili ERP, con l'obiettivo di conseguire una riduzione dei consumi di almeno il 30 per cento. È inoltre previsto, nell'ambito delle modifiche al PNRR, un possibile incremento di ulteriori 200 milioni di euro, ancora in fase di approvazione a livello europeo, che consentirebbe di finanziare un numero più ampio di progetti.

Per quanto riguarda le tempistiche, lo sportello per la presentazione delle domande è stato attivato il 1° settembre 2025. Successivamente, il 28 maggio 2026, il GSE ha comunicato la saturazione delle risorse disponibili. Tuttavia, il portale è rimasto operativo per consentire la presentazione di ulteriori istanze, che potranno essere valutate esclusivamente in caso di disponibilità di nuove risorse, derivanti da eventuali revoche, rinunce o stanziamenti aggiuntivi. La chiusura definitiva del portale è prevista per il 30 giugno 2026.

Alla data del 5 giugno 2026, risultano pervenute 168 richieste, per un ammontare complessivo di incentivi pari a oltre 1,92 miliardi di euro. Con le risorse attualmente disponibili risultano finanziabili 110 interventi, numero che potrebbe salire a circa 130 in caso di incremento della dotazione finanziaria.

Si precisa inoltre che le risorse richiamate pari a 1 miliardo di euro nella recente rimodulazione del PNRR sono destinate a uno strumento relativo al social housing e risultano distinte rispetto alla Misura M.7 I.17, che è invece specificamente dedicata all'edilizia residenziale pubblica.

Sotto il profilo finanziario, la normativa prevede che il contributo PNRR possa coprire fino al 65 per cento dei costi degli interventi. Le risorse non sono cumulabili con altri fondi europei, ma possono essere integrate con fonti di finanziamento nazionali, tra cui il Conto Termico, che consente di sostenere ulteriormente gli interventi di efficientamento energetico, anche fino alla copertura integrale dei costi ammissibili.

Infine, si evidenzia che il sostegno è riconosciuto alle ESCo, ovvero società specializzate in servizi per l'efficienza energetica, selezionate attraverso procedure a evidenza pubblica, che operano per la realizzazione degli interventi.

In conclusione, pur a fronte dell'elevata domanda e della rapida saturazione delle risorse disponibili, il quadro attuale prevede margini di ampliamento della platea degli interventi finanziabili, sia attraverso l'eventuale incremento della dotazione, sia mediante lo scorrimento delle graduatorie, confermando la rilevanza strategica della misura per il raggiungimento degli obiettivi di transizione energetica e riduzione dei consumi.

ALLEGATO 3

5-05474 Curti: Elementi e iniziative urgenti in merito all'istruttoria dei progetti relativi alle comunità energetiche rinnovabili (CER)

TESTO DELLA RISPOSTA

La misura PNRR sulle Comunità Energetiche Rinnovabili rappresenta uno degli interventi più innovativi dell'intero Piano ma che, al contempo, ha richiesto un intenso lavoro di adattamento attuativo. Nel periodo di apertura dello Sportello, compreso tra l'8 aprile 2024 ed il 30 novembre 2025, sono pervenute 48.750 istanze di partecipazione, quasi totalmente nel 2025. Tra queste, 1.458 sono state oggetto di rinuncia da parte degli interessati; le domande oggetto di valutazione risultano pertanto 47.292.

Complessivamente, la richiesta prevede oltre 3,4 Gigawatt di potenza da realizzare, ed una richiesta complessiva di contributi pari a quasi 1,5 miliardi, a fronte di una dotazione finanziaria della Misura pari a circa 800 milioni. La procedura di accesso alla Misura si è svolta con modalità cosiddetta « a sportello », che assegna i contributi secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze, fino a concorrenza delle risorse stanziate. Le prime 30.320 domande oggetto di valutazione, in ordine cronologico di presentazione, sono ricomprese nella dotazione finanziaria di 795,5 milioni di euro.

A luglio 2025, il livello di partecipazione aveva raggiunto le 8.000 richieste, ma è cresciuto in misura molto significativa per effetto della revisione delle condizioni di accesso: si fa riferimento in particolare alla proroga dello sportello al 30 novembre 2025, e all'estensione agli impianti ubicati in comuni fino a 50.000 abitanti. Le richieste pervenute nel periodo successivo ammontano infatti a circa 41.000, di cui 13.000 relative a impianti in comuni fino a 5.000 abitanti e 28.000 oltre tale soglia.

In base alle Regole Operative, l'*iter* di valutazione delle istanze si articola in quattro fasi:

1) la valutazione tecnica e amministrativa effettuata dal Gestore Servizi Energetici (GSE), che individua i progetti ammissibili e finanziabili, ricompresi nella dotazione finanziaria secondo l'ordine cronologico di arrivo;

2) l'approvazione dei progetti da parte del Comitato preposto;

3) i controlli di secondo livello, relativi a certificazione antimafia, conflitto di interessi o doppio finanziamento;

4) infine, la pubblicazione dell'atto di concessione.

Per l'espletamento delle fasi successive alla prima è stato necessario attendere l'efficacia dell'*Implementing Agreement*, acquisita il 6 maggio 2026. Ad ogni buon conto, si conferma che il GSE ha completato positivamente l'istruttoria tecnica e amministrativa per circa 26.000 istanze.

Tutto ciò premesso, si conferma che il MASE ha attivo un monitoraggio costante sull'andamento e sulle tempistiche di valutazione dei progetti, in stretto raccordo con il GSE. Al riguardo, oltre alla straordinaria numerosità dei procedimenti, va ricordato altresì che per il 60 per cento delle istanze è stato necessario avviare una o più interlocuzioni con i soggetti beneficiari, al fine di ottenere delle integrazioni. Nonostante l'ingente volume di istanze e di integrazioni, il GSE ha già proceduto ad assegnare i primi finanziamenti. Gli atti di concessione, che formalizzano l'ammissione al beneficio e individuano i tempi per la realizzazione dell'intervento, sono stati pubblicati dal GSE nel mese di maggio, e

hanno riguardato, nel dettaglio, 18.795 richieste delle 26.000 con istruttoria tecnica e amministrativa completate.

Per le rimanenti istanze in contingente, è in corso di finalizzazione la valutazione tecnica e amministrativa, unitamente ai controlli e agli adempimenti propedeutici all'emissione degli atti, il cui completamento è previsto entro il mese di giugno 2026, così da garantire il conseguimento del traguardo della Misura M2C2-47, in coerenza con gli adempimenti connessi alla decima rata del PNRR.

ALLEGATO 4

5-05475 Ilaria Fontana: Iniziative di competenza in ordine all'attuazione del Piano nazionale di ripristino (PNR)

TESTO DELLA RISPOSTA

La bozza preliminare del Piano nazionale sul Ripristino della Natura (PNR) è attualmente ancora in consultazione pubblica, il cui termine è stato differito al prossimo 24 giugno. Fino alla stesura definitiva, entro agosto 2027, sono perciò previsti ulteriori momenti di condivisione, revisione e integrazione. Durante la fase di redazione, ISPRA assicura il coordinamento tecnico-scientifico, in base ad una convenzione operativa che affida all'istituto quattro macro-attività strategiche: la predisposizione del Piano, la definizione delle linee guida nazionali, la progettazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano, la campagna di comunicazione.

In tale ambito, il MASE è impegnato nel promuovere la partecipazione degli enti locali, attraverso forme di consultazione ampie, come quella attualmente in corso sul portale « Partecipa PA », utili alla raccolta di contributi provenienti da cittadini e portatori di interesse. A livello istituzionale, il coordinamento è garantito dalla presenza dell'ANCI al « Tavolo di indirizzo e coordinamento strategico ». Inoltre, il Piano sarà oggetto di « intesa » in sede di Conferenza Unificata, assicurando così una piena condivisione istituzionale tra Stato, regioni e autonomie locali. Pertanto, attraverso il processo di partecipazione sulla bozza di Piano, i comuni potranno acquisire puntuali informazioni sul quadro di riferimento europeo e sugli obiettivi posti, e potranno ricevere il necessario supporto tecnico attraverso le suddette Linee Guida per l'attuazione, in fase di elaborazione da parte di ISPRA.

In merito alle risorse disponibili, si rammenta che l'attuale quadro finanziario pluriennale europeo fornisce già molteplici forme di finanziamento pertinenti per le attività connesse al ripristino della natura: al riguardo, si ricordano LIFE, la politica agricola comune (PAC), il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA), nonché i fondi della politica di coesione indirizzati al perseguimento degli obiettivi di finanziamento della biodiversità. Nel quadro del PNRR, l'investimento 3.1 della Missione 2 è finalizzato alla tutela e alla valorizzazione del verde urbano ed extraurbano mediante un piano di forestazione esteso all'insieme delle Città metropolitane. Oltre all'incremento quantitativo della copertura vegetale, si guarda alla costruzione di ecosistemi urbani e periurbani resilienti, in grado di contribuire alla mitigazione dell'inquinamento atmosferico, al contrasto del consumo di suolo e all'adattamento ai cambiamenti climatici.

A livello nazionale, il MASE aveva già attivato il Fondo per il contrasto del consumo di suolo, istituito con legge n. 197 del 2022. Si tratta di una misura già vigente, che ha come obiettivo fondamentale il finanziamento di interventi di rinaturalizzazione di suoli degradati o in via di degrado, focalizzato specificamente sugli ambiti urbani e periurbani. Il fondo ha una dotazione complessiva di 160 milioni di euro suddivisi tra il 2023 e il 2027. Per accedere, è obbligatorio che le aree oggetto di intervento siano di proprietà pubblica. È altresì obbligatorio che venga istituito un vincolo urbanistico definitivo di classificazione del sito come « area verde inedificabile ad uso pubblico », tramite una deliberazione del Consiglio comunale, così garantendo la permanenza nel tempo del beneficio ottenuto.

A livello nazionale, si rammentano alcune risorse disponibili nell'ambito del-

l'Accordo per la Coesione MASE FSC 2021-2027 sottoscritto lo scorso ottobre con il Governo. Sono stati allocati oltre 82 milioni per la realizzazione di una Linea di Azione riguardo gli interventi in attuazione del Piano nazionale di ripristino, per la quale il MASE ha raccolto 83 progettualità.

L'individuazione di ulteriori misure di sostegno finanziario nei confronti dei destinatari delle misure di ripristino è attualmente in fase di elaborazione, alla luce di quanto premesso e dei negoziati in corso – riguardo a Quadro Finanziario Pluriennale, Politica Agricola Comune, Fondi Coesione, per citarne alcuni – a livello comunitario e nazionale.